



Sopra, l'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga. Sotto, il San Giuseppe di Cairo

FOTO FRANCHI/GENZANO

Albenga, nuovo attacco dell'opposizione al sindaco e alle novità previste dalla Regione

Tomatis difende la delibera «Non è un declassamento, se ci saranno medici in più»

LE REAZIONI

Luca Rebagliati / ALBENGA

Adesso è certo: i medici di famiglia arriveranno, o quanto meno il passo decisivo da parte dell'amministrazione sanitaria è stato compiuto; ora bisognerà vedere concretamente quanti professionisti daranno la loro disponibilità. Ma nel frattempo in città le polemiche non si placano, anzi si fanno anche più roventi.

«Ora abbiamo la prova provata dell'ulteriore declassamento del punto di primo intervento – afferma Eraldo Ciangherotti, consigliere comunale e anche provinciale di Forza Italia e da sempre nettamente contrario alla soluzione di impiegare i medici di famiglia nel reparto d'emergenza del Santa Maria di Misericordia – Dovranno anche cambiare l'insegna: è lo stesso bando dell'Asl che parla chiaramente di “ambulatorio di primo intervento per bassa intensità assistenziale” e non più di “punto di primo intervento”».

Per Ciangherotti le conseguenze del cambiamento non sono soltanto di ordine formale: «Questa situazione provocherà non pochi problemi, visto che arriveranno in autopresentazione diversi pazienti che poi si riveleranno codici verdi,



Un'ambulanza di fronte al punto di primo intervento ingauno FRANCHI

gialli o perfino rossi e che dovranno quindi essere immediatamente trasferiti al Santa Corona, perché non possiamo pensare che ogni paziente sia in grado di autodeterminarsi il codice di urgenza».

E il consigliere forzista non esita neppure stavolta a punzecchiare l'amministrazione regionale (teoricamente “amica” dal punto di vista politico) di Giovanni Toti, che ha nei fatti varato la rivoluzione dei due ospedali firmando la delibera dei giorni scorsi.

«La mia amarezza è proprio nel constatare che la giunta Totista facendo esattamente quello che fece

quella di sinistra di Claudio Burlando: allora si declassò il pronto soccorso a punto di primo intervento, e adesso quest'ultimo viene ulteriormente ridotto, ad ambulatorio territoriale», conclude Ciangherotti.

Il consigliere però anche questa volta non trova per nulla concorde il sindaco Riccardo Tomatis, che a sua volta di professione fa il dottore, e che sulla questione dei medici di famiglia in ospedale la pensa un maniera diametralmente opposta; il primo cittadino ingauno non sembra credere che in questo modo il Santa Maria di Misericordia rischi di tramutarsi in una semplice

casa della salute, se non altro perché, questo è il suo ragionamento, quanto meno si manterranno i servizi esistenti e ci sarà un maggiore numero di professionisti sanitari al lavoro per la comunità ingauna.

«Ferma restando la necessità di tornare al più presto a parlare di potenziamento e sviluppo dell'ospedale di Albenga, in tutte le sue parti – afferma il sindaco Tomatis – non condivido affatto certi giudizi trancianti. Quello che mi pare che alcuni non comprendano, è che questi medici, sulla cui preparazione non credo ci sia da dubitare, potranno disporre del supporto non solo del personale infermieristico e Oss dedicato, ma anche delle professionalità, dei reparti e dei servizi presenti in ospedale. No, direi proprio che non è affatto come visitare i pazienti nel proprio studio, perché in caso di un dolore toracico poter effettuare subito un elettrocardiogramma, o in caso di cefalea improvvisa poter sottoporre il paziente a una tac immediata sono opportunità che nessun medico può avere nel proprio studio, ovviamente, ma che qui esistono e possono essere fondamentali per una diagnosi rapida ed efficace, che escluda (o talvolta purtroppo confermi) la presenza di patologie importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO PUBBLICATO GIÀ VENERDÌ SERA

Asl, bando a tempo di record per trovare i mutualisti

L'Asl ingrana la marcia e avvia subito un bando per raccogliere le manifestazioni di interesse dei medici di famiglia, che intendono andare a coprire i turni al Punto di primo intervento di Albenga. Venerdì sera, a poche ore di distanza dalla firma della delibera regionale, l'avviso era già stato pubblicato sull'albo pretorio dell'azienda savonese a firma della direttrice socio sanitaria Adriana Brusa.

L'obiettivo è aprire il nuovo ambulatorio (di fatto il Ppi del Santa Maria di Misericordia verrà trasformato in un servizio per la bassa intensità di cura) dal primo dicembre, anche per risolvere la carenza di organico che sta mettendo a dura prova l'Asl. «Dobbiamo fare i conti con una carenza di 13 specialisti a fronte di un organico ottimale di 50 unità sui quattro ospedali», aveva spiega-

to il direttore generale Marco Damonte Prioli, ringraziando sia chi lavora in Asl sia i medici di famiglia che si sono resi disponibili a sperimentare il nuovo modello. Oggi, dopo che l'esperienza delle cooperative si è rivelata fallimentare, i turni vengono coperti dagli specialisti di Pietra, ma, proprio per dare respiro alla squadra guidata dal primario Luca Corti, ora l'Asl prova a chiudere le “sele-



Marco Damonte Prioli

zioni” a tempo record. L'adesione dei medici è su base volontaria, ma le domande dovranno essere presentate già entro giovedì. All'avviso possono rispondere i medici di famiglia, quelli della continuità assistenziale (guardia medica) e coloro che sono in



Luca Corti

formazione titolari di incarico temporaneo nell'Asl. In base all'accordo siglato dai sindacati Fimmg, Smi e Snam, il servizio verrà organizzato in turni di 6 o 12 ore e i camici bianchi verranno pagati 420 euro lordi per 6 ore e 840 euro lordi nel caso del-

la mezza giornata.

Le domande verranno vagliate da una commissione, soprattutto per escludere eventuali incompatibilità e il 29 e 30 novembre sono previsti corsi di formazione. La sfida ora è capire quanti risponderanno alla chiamata: in base alla convenzione i camici bianchi dovranno conciliare l'attività di studio con quella in ospedale. Un aspetto quest'ultimo che preoccupa non poco i mutualisti che hanno 800 se non mille pazienti, mentre potrebbe attirare i più giovani che, avendo iniziato a lavorare da pochi anni, non hanno ancora raggiunto il massimale e possono dedicarsi alla collaborazione ospedaliera. —

L. B.